



VUOI VEDERE CHE

di Alberto Perozzi

Ci uniscono: la comune malasorte per l'incapacità amministrativa della maggior parte degli uomini arrivati alle poltrone, la apatia, fatalistica noncuranza nei confronti dei grandi episodi della nostra vita provinciale, la vulnerabilità quasi infantile al fascino oscuro dei notabili di ogni colore e dimensione.

Ci dividono lo sport, quello pedatorio visceralmente, la gastronomia (gli ascolani a tavola sono più regali, perché hanno i maccheroni, l'agnello e le olive, mentre i sambenedettesi appaiono più frivoli con il brodetto a base di peperoni piccanti) e soprattutto il dialetto tanto diverso parlato ormai da pochi superstiti.

Sono questi solo alcuni dei tanti motivi di rivalità. Per superarli, da sempre, le hanno tentate tutte ma inutilmente. Arrivando, per lo sport, ad organizzare anche visite ed incontri ad alto livello politico ed amministrativo. Sindaci in testa, senza gonfaloni, le delegazioni anche recentemente si sono scambiate idee e propositi di fraterna pace, all'insegna del volemosse bene.

Non sempre alle parole seguono i fatti. Domenica 21 luglio i tifosi rossoblu, accorsi per salutare la squadra del cuore

in partenza per Borgo Pace, sono apparsi divisi sulla valutazione da dare alla programmata amichevole con i cugini e non sono mancati, a quanto riferito, anche ceffoni premonitori, oggi in famiglia ma domani tipo esportazione.

Ai tanti motivi che si oppongono alla auspicata instaurazione di un nuovo metodo dialettico tra i due Comuni bagnati dal Tronto si aggiunge quello non proprio di secondaria importanza della Sentina. Buon ultimo ma non nuovo, si dovrebbe dire, perché della Sentina si parla da molti anni. Non una scoperta, semmai una riscoperta.

"La Sentina non deve essere il pomo della discordia - dichiara Natale Cappella - e come Sindaco di questa città farò del tutto per non far degenerare questa polemichetta campanilistica combattuta a suon di carte bollate. A me non interessa stabilire se Ascoli è autorizzata ad amministrare i terreni della Sentina o se è S. Benedetto che può farlo. Importante, per me, rimane la buona utilizzazione della zona".

La storia telegrafica del grande comprensorio - si parla di 80 ettari - già appartenuto agli Istituti Riuniti ed oggi conteso tra ascolani e sambenedettesi

(politici ed amministratori, badate bene, che i comuni cittadini dalla vicenda appaiono appena sfiorati) prende l'avvio il giorno dello scioglimento, decretato dal Parlamento, di vari Enti, tra cui gli Istituti di Cura e Ricovero. La relativa legge affida al Comune di Ascoli la gestione patrimoniale di questa enorme area, che però, ricade in territorio sambenedettese.

I parlamentari non si sono accorti - e non potevano immaginarlo nemmeno di aver commesso un grave errore. E' come se avessero affidato a Boskov la conduzione della Samb. Ne derivano immediatamente tanti fastidiosi contraccolpi. Una lunga serie di dichiarazioni, proclami, interventi ma di concreto poco o niente. Dio me l'ha data e guai a chi me la tocca sostiene Ascoli e tanto per ribadire la buona ragione presenta un megaprogetto di campeggio-villaggio turistico per 30 mila presenze (una città vera e

propria). I sambenedettesi, dal canto loro, vogliono invece toccarla, quell'area, sulla quale sono incentrate molte brame. Parlano di concorso internazionale per studiarne la migliore, più moderna ed avveniristica utilizzazione. Intanto respingono il progetto e inseri-